



I LUOGHI RITROVATI

LA CULTURA DELLA LEGALITA' NEI GRUPPI DI
ADOLESCENTI



La cultura della legalità nei gruppi di adolescenti è un tema di grande importanza e attualità e si riferisce all'insieme di valori, comportamenti e norme sociali che promuovono il rispetto delle leggi e delle regole, nonché l'affermazione dei diritti e delle responsabilità individuali e collettive all'interno della società. Promuovere la cultura della legalità tra i giovani significa educare alla conoscenza e al rispetto delle leggi, nonché prevenire comportamenti devianti, come il bullismo, la violenza, l'abuso di sostanze e la criminalità.

I LUOGHI RITROVATI

La Cultura della legalità nei gruppi di adolescenti

I Luoghi ritrovati: La Cultura della legalità nei gruppi di adolescenti è un progetto dell'Ambito Territoriale Sociale n. 11 - Comune di Ancona in collaborazione con la Coop. Sociale Cooss Marche finanziato dalla Regione Marche con DGR 1568/2019 470/2021

Il presente lavoro è un report, a cura del Dott. Filippo Maria Triccoli, conclusivo dell'esperienza condotta da COOSS MARCHE per il progetto. Si ringraziano tutt* coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione dello stesso. In particolare si ringraziano le operatrici Deborah Ucciero e Perla Crescini Spadari per l'abnegazione e la competenza nello svolgimento del loro lavoro.

SOMMARIO

Introduzione

PROLOGO. Lo Studio dietro al progetto

1. La fase progettuale e la presentazione del progetto
2. La metodologia per la Ricerca-azione
3. I luoghi da monitorare e gli Enti coinvolti nel progetto

PARTE PRIMA. La ricerca-azione

1. Ciao, siamo Deborah e Perla
2. Puoi rispondere ad un paio di domande?
3. Ho un'amica che sarebbe felice di partecipare!

PARTE SECONDA. L'analisi dei dati

1. Mi chiamo Marco e studio, anche se ho tutti 3.
2. Piazze, libri, CAG, fogli di giornale....
3. Non è un Paese per Giovani
4. Hai un amico in me

CONCLUSIONI

Introduzione

"La cultura della legalità non è un'opzione, ma un dovere. I giovani devono essere educati a rispettare le regole e a lottare contro l'illegalità e la corruzione." -

Sergio Mattarella

Il progetto "I luoghi ritrovati" è nato, subito dopo il lungo periodo di lockdown, da una riflessione congiunta tra L'USSM e il Comune di Ancona.

In quel periodo abbiamo assistito a un aumento di atti trasgressivi (soprattutto molestie e/o di incuria rispetto ai luoghi) da parte di adolescenti a cui ha corrisposto un atteggiamento speculare da parte degli adulti segnato dall'incapacità di accogliere il significato di questi comportamenti.

Il ritorno alla vita sociale "normale" e "libera" ha significato, infatti, per alcuni adolescenti il bisogno di tentare un "riposizionamento" nei luoghi della città e nelle relazioni all'interno del gruppo di appartenenza e tra gruppi di pari, nonché tra giovani e adulti, per cercare di recuperare velocemente il "posto" sociale che per tanto tempo era stato perduto. Questo tentativo ha spesso determinato atteggiamenti eccessivi e comportamenti al limite della legalità.

Per la prima volta nella storia gli adolescenti, negli anni 2020-2022, hanno vissuto una lunga e prolungata restrizione della loro vita relazionale e ambientale che si è tradotta in un aumento del disagio psichico e che ha avuto ed ha ripercussioni sul senso della vita e delle relazioni significative.

I servizi che si occupano di adolescenza hanno registrato un aumento delle situazioni di panico, angoscia, disturbi nel ritmo sonno-veglia, caduta dell'autostima,

dismorfismo e aumento dell'uso di sostanze stupefacenti. Anche i maltrattamenti famigliari hanno avuto una recrudescenza. Gli adolescenti seguiti dall'USSM hanno mostrato evidenti difficoltà psicologiche, anche con effetti rispetto a una maggiore richiesta di supporto dei professionisti del servizio da parte dei ragazzi.

La pandemia ha reso tutti più consapevoli della fragilità umana e ha imposto una revisione nei valori e nelle aspettative di ognuno. Per i soggetti in età evolutiva, per definizione alla ricerca di senso e di identità, questo fenomeno è stato più marcato, determinando poi una ricerca di "normalizzazione" immediata.

La durata temporale delle ristrettezze imposte dal lockdown è stato significativo per i giovani, arrivando a coprire, per alcune fasce di età, tutta la preadolescenza o la prima adolescenza.

Alla perdita delle libere relazioni amicali e tra pari si è aggiunta la perdita dell'accompagnamento educativo da parte degli adulti della famiglia allargata (zii, nonni, amici della famiglia) e anche da parte degli adulti significativi che fanno parte dei sistemi di vita etero famigliari (allenatori, preti, insegnanti, altri). Anche il supporto educativo fornito dagli insegnanti si è, per forza di cose, appiattito unicamente sul piano del supporto formativo fornito durante le ore curricolari online, perdendo la possibilità di scambi emotivi che fanno della comunità scolastica un momento di vita fondamentale.

Anche le relazioni famigliari, spesso contraddistinte nel periodo dell'adolescenza da un necessario distanziamento e da momenti di confronto spesso anche conflittuale, mediato dalle normali routine extra-

familiari, hanno acuito le contraddizioni e non sono state supportate, quando necessario, da interventi mediativi mirati.

La crisi determinata dalla pandemia e auspicata da tutti come momento di crescita comunitaria, nella fase di rientro alla normalità, non ha prodotto un adeguato progetto di mentalizzazione ed accompagnamento dei soggetti in età evolutiva.

In questo modo, così come gli adolescenti avevano vissuto in solitudine il lockdown, hanno vissuto in solitudine il ritorno alla libertà, disconoscendo il portato di paura e desiderio che la libertà riavuta comporta e disconoscendo che la libertà si deve accompagnare sempre al principio di responsabilità.

Il desiderio e la paura di riconfrontarsi con gli altri in presenza e di riappropriarsi degli spazi simbolici e fisici di visibilità ed esistenza di sé e del proprio gruppo, non sono stati considerati come elementi di possibile sviluppo per i giovani e per l'intera comunità.

La responsabilità dei luoghi di vita passa attraverso la partecipazione all'utilizzo e alla cura di quegli stessi luoghi. Questo è l'obiettivo principale del presente progetto.

Inoltre, la presente progettualità è nata dalla condivisione che deve essere prestato il dovuto ascolto ai giovani che in modo eccessivo, ma significativo hanno tentato di riappropriarsi dei luoghi cittadini, aiutandoli a mentalizzare quei luoghi come luoghi preziosi e luoghi in cui si può contribuire al bene comune.

La presente progettualità ha evidenziato il bisogno dei ragazzi/e, senza differenze rispetto agli agiti anti giuridici, di essere partecipi e di lasciare segni positivi nei luoghi finalmente ritrovati, ma ha bisogno di

essere solo il primo momento di un percorso più articolato e più strutturato.

La pandemia ha rinforzato la necessità umana di avere punti di riferimento stabili, partiamo proprio dall'ascolto e partecipazione dei nostri ragazzi per rendere più stabili i progetti che li vedono protagonisti.

Dott.ssa Patrizia Giunto

Direttrice, sino al 31/01/2023, dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Centro di Prima Accoglienza di Ancona (Ministero della Giustizia).

PROLOGO

LO STUDIO DIETRO AL PROGETTO

1. La fase progettuale e la presentazione del progetto

La pandemia ha avuto un impatto significativo sulla vita degli adolescenti, creando un senso di solitudine, isolamento e paura dell'altro. Tutti fattori acuiti dalla prolungata chiusura delle scuole e dal blocco della maggior parte delle attività sia sportive che di aggregazione. Questa situazione ha portato alcuni ragazzi a sentirsi esclusi socialmente, aumentando le disuguaglianze già esistenti e creandone di nuove con un effetto rilevante sulla personalità dei giovani, specialmente in considerazione della fase evolutiva delicata che caratterizza la minore età.

La "ristrutturazione sociale" che i giovani devono affrontare per riconquistare la loro collocazione nei gruppi formali e informali può aumentare, tra gli altri, gli episodi di bullismo e il consumo di sostanze stupefacenti. Tuttavia, questi atteggiamenti devianti non dovrebbero essere ignorati o sottovalutati, poiché possono portare a comportamenti criminali ed è quindi importante conoscere le esigenze e gli interessi degli adolescenti per individuare possibili strategie di intervento che prevengano o riducano il disagio sociale giovanile e garantiscano la sicurezza sociale. Ciò può essere fatto attraverso la creazione di spazi fisici sicuri e accessibili per l'aggregazione giovanile, la promozione di attività sportive e culturali e il coinvolgimento dei giovani nella definizione delle politiche pubbliche che li

riguardano. In questo modo si può garantire che gli adolescenti siano sostenuti durante questa fase difficile e che non si sentano esclusi socialmente o abbandonati. Per questi motivi il progetto “I luoghi ritrovati: la cultura della legalità nei gruppi di adolescenti” si è posto i seguenti obiettivi:

1. Diffondere la cultura della legalità e individuare buone pratiche di giustizia riparativa;
2. Conoscere, analizzare e monitorare i nuovi bisogni dei minorenni nell'epoca post pandemica e individuare le strategie per accompagnarli a costruire la loro resilienza;
3. Sensibilizzare la comunità territoriale sulle problematiche giovanili e sulla necessità di creare nuovi legami sociali;
4. Prevenire l'escalation dei comportamenti devianti e la recidiva dei minori autori di reato;
5. Offrire ai minori autori di reato luoghi e occasioni di espressione della loro personalità, del loro linguaggio;
6. Garantire la sicurezza sociale.

2. La Metodologia per la Ricerca-Azione

Il cuore del progetto “I Luoghi ritrovati” è stato senz’altro il questionario, redatto sotto forma di interviste semi-strutturate. Nello specifico, le educatrici hanno intervistato i giovani incontrati nei luoghi individuati dal progetto. Dall’analisi delle risposte raccolte, sono state messe a fuoco le esigenze avvertite dai giovani del territorio anconetano, così come i punti di riferimento conosciuti (associazioni, agenzie del territorio, ...). L’analisi è stata utile anche per “mappare” le aree a rischio e per delineare la necessità di riqualificazione, al fine di renderle luoghi adeguati per l’aggregazione.

La metodologia di aggancio dell’utenza è stata articolata come segue:

1° fase: il questionario è stato somministrato ai giovani che frequentano i CAG presenti sul territorio di Ancona e gestiti da COOSS Marche (CAG Ponterosso, CAG Torrette). L’approccio all’utenza è stato più facile, vista la già esistente relazione di fiducia presente tra gli educatori dei CAG e i giovani che li frequentano. Al tempo stesso, gli operatori di progetto si sono attivati anche nei luoghi a rischio, limitrofi alle zone conosciute, cercando dinamiche di gruppo e fenomeni di bullismo/gang eventualmente presenti;

2° fase: i giovani dei CAG di Ancona, dopo aver familiarizzato con gli operatori di progetto, si sono trasformati in *peer operators* e hanno accompagnato

loro stessi gli operatori nelle zone a rischio della città, innescando così la raccolta di ulteriori questionari;

3° fase: il questionario è stato poi sottoposto a due realtà molto importanti del territorio: il Liceo Artistico Mannucci e il Liceo "Savoia", andando quindi ad ampliare l'utenza di giovani intercettati;

4° fase: al termine della raccolta i questionari sono stati analizzati ed è stato realizzato il presente report.

3. I Luoghi da monitorare e gli enti coinvolti nel progetto

La città di Ancona offre numerosi spazi “sensibili” dove poter trovare gruppi di giovani più o meno strutturati. Gli operatori di progetto hanno visitato questi luoghi e hanno parlato con i giovani che li popolano, ascoltando storie, paure, sentimenti e modi di vivere.

I luoghi sono stati:

- Parco della Cittadella;
- Parco del Pincio;
- Parco Bezzecca;
- Parco di via Scrima e via Pesaro;
- Parco Verbena;
- Campetto degli Archi;
- Piazza Roma;
- Piazza Pertini.

Il processo d’individuazione dei luoghi ha coinvolto anche altri enti oltre a COOSS MARCHE: Comune di Ancona, USMM, liceo Artistico Mannucci e Liceo Scientifico IIS “Savoia Benincasa”.

PARTE PRIMA

LA RICERCA-AZIONE

1. Ciao, siamo Deborah e Perla

La prima fase della ricerca-azione si è incentrata sull'osservazione diretta e partecipata, a cui è seguita la somministrazione dei questionari nei due Centri di Aggregazione giovanile di Ancona: CAG di Ponterosso e di Torrette.

Nel corso delle prime uscite nei luoghi di aggregazione, le operatrici hanno cercato di definire delle strategie adeguate ad approcciare i destinatari della ricerca, a tal fine hanno preventivamente presentato il progetto agli educatori dei centri di aggregazione così che questi potessero assumere il ruolo di facilitatori nei primi contatti con i ragazzi frequentanti quei luoghi. Questa modalità operativa si è rivelata efficace per superare la naturale diffidenza dei giovani che, dopo un po' di esitazione, si sono mostrati accoglienti e disponibili ricercando un'interazione in maniera spontanea.

Deborah e Perla, le educatrici, hanno utilizzato questo atteggiamento di apertura per ricercare un contatto più diretto con i ragazzi e stabilire una relazione di fiducia: hanno preso parte alle loro attività, condividendo interessi comuni, come giocare a biliardino, ascoltare musica, far merenda assieme.

Il coinvolgimento dei giovani in queste attività è stato significativo: anche quelli più restii, abituati a giocare in

disparte con i videogame, hanno preso parte ad alcuni momenti di svago condivisi ed alcuni di loro hanno colto l'occasione per parlare di sé e dei propri interessi.

2. Puoi rispondere ad un paio di domande?

La fase conoscitiva, di osservazione partecipata, si è rivelata preziosa ai fini della somministrazione del questionario poiché ha promosso un clima di fiducia reciproca e di apertura al dialogo. Ciò ha consentito di effettuare delle interviste dirette ai ragazzi, grazie a ciò si sono aperti significativi spazi di riflessione ed ogni ragazzo ha potuto rappresentare i propri bisogni e i propri vissuti.

I primi questionari sono stati somministrati sotto forma di intervista in occasione di una merenda organizzata per festeggiare un compleanno e, approfittando del prospero numero di ragazzi, le educatrici hanno sondato la loro disponibilità a rispondere ad alcune domande, ottenendo il consenso unanime. Alle prime domande, quelle attinenti alla scuola, i ragazzi hanno risposto con maggiore sicurezza verbalizzando la loro insoddisfazione per un'istituzione che non sentono adeguata nel rispondere ai loro bisogni educativi, soprattutto dopo l'esperienza del COVID.

Gli altri quesiti, riguardanti i luoghi di aggregazione e la cittadinanza attiva, hanno richiesto più tempo di elaborazione e qualche sollecitazione in più da parte delle operatrici: i ragazzi non sono sembrati abituati ad esprimere le loro opinioni su alcuni temi ma, una volta stimolati, hanno fatto interventi interessanti e pertinenti. Hanno rappresentato alcune criticità, ad esempio, la non pulizia di alcune piazze, la mancata

illuminazione, dimostrando che la scelta dei luoghi di aggregazione sia più motivata da esigenze logistiche ("è vicino casa"), o dal fatto di poter stare in compagnia, piuttosto che dalla percezione di sentirsi davvero di stare in luoghi sicuri e curati. Il confronto è stato costruttivo perché si è svolto in uno spirito di rispetto reciproco, condivisione ed inclusione in linea con quanto è emerso dall'osservazione: i centri di aggregazione sono infatti frequentati da giovani di età e nazionalità diversa, generalmente suddivisi in gruppi strutturati, che condividono pacificamente questi spazi, accogliendo e coinvolgendo nelle attività anche ragazzi con disabilità divenuti ormai un punto di riferimento stabile per i giovani.

Le ragazze, presenti in un numero inferiore rispetto ai ragazzi, hanno mostrato maggiore diffidenza nei confronti delle operatrici e il loro atteggiamento sfuggente ha ridotto la possibilità di instaurare una relazione finalizzata all'intervista. Data questa criticità si è deciso di procedere con la somministrazione del questionario online grazie all'aiuto dell'educatrice del CAG, che lo ha condiviso tramite Instagram.

3. Ho un'amica che sarebbe felice di partecipare!

Alcuni ragazzi, tra i più grandi, hanno manifestato interesse per il lavoro che si stava svolgendo e hanno chiesto di approfondire le tematiche affrontate rendendosi disponibili a fungere da “peer”: hanno accompagnato le operatrici nei luoghi di aggregazione dei quartieri limitrofi per far conoscere quelle realtà e presentare dei loro amici a cui poter fare delle interviste. L'entusiasmo di questi giovani è stato fondamentale per allargare la platea degli intervistati e calarsi in quei luoghi da una giusta prospettiva di osservazione; le operatrici hanno avuto l'occasione di familiarizzare con nuove forme di aggregazione nelle piazze e nei parchi, raccogliendo storie di vita di alcuni gruppi di giovani. La maggior parte dei ragazzi ha riportato la sofferenza per le limitazioni dovute all'emergenza sanitaria, a cui è seguita la difficoltà a riprendere le attività sociali e riappropriarsi degli spazi frequentati nel periodo precedente. Tali criticità sarebbero state aggravate dalla mancanza di attività strutturate e di luoghi adeguati dove condividere momenti di svago e interessi come lo sport, la musica e la danza; i gruppi intercettati hanno lamentato di annoiarsi perché non hanno nulla di interessante da fare.

La fase successiva ha previsto degli interventi in due scuole differenti, il liceo scientifico Savoia ed il liceo artistico Mannucci, in tre classi differenti. In un primo momento le operatrici hanno presentato il progetto, con l'ausilio delle slide, per far comprendere agli

studenti su quali premesse fosse nato e quali obiettivi e strategie utilizzasse. Al termine della presentazione, ancor prima di far compilare il questionario, è stato avviato un dibattito sugli argomenti proposti e, in una classe in particolare, vi è stata l'opportunità di raccogliere molte testimonianze utili ai fini dell'analisi quali-quantitativa.

PARTE SECONDA

L'analisi dei dati

Lo studio è stato condotto mediante un questionario anonimo, costituito da 42 domande suddivise in 31 a risposta aperta e 11 a risposta multipla, con l'obiettivo di indagare 4 aree specifiche: anagrafica, situazione scolastica, luoghi di aggregazione e tempo libero e rete familiare/ amicale. Il questionario è stato proposto in due forme: cartacea, tramite intervista e online, attraverso l'invio di un link di Office Form.

In particolare, l'intervista ha dimostrato di essere più funzionale per i ragazzi, che hanno risposto più facilmente alle domande riguardanti la scuola, ma hanno avuto difficoltà nel rispondere a quelle relative ai centri di aggregazione e alla partecipazione attiva alla vita della città. Al contrario, le ragazze, hanno preferito il questionario online, poiché ha consentito loro di esprimersi in modo più libero e di riportare le loro esperienze in modo più approfondito. Tutti gli intervistati si sono resi disponibili a rispondere alle domande senza mostrare diffidenza, questo mostra che il questionario ha ottenuto una buona accettazione da parte dei partecipanti.

1. Mi chiamo Marco e studio, anche se ho tutti 3

La prima parte del questionario ha chiesto ai giovani alcune informazioni anagrafiche come età e genere. Basandoci sul genere attribuito alla nascita hanno risposto 53 femmine, 43 maschi, 3 persone non binarie mentre 2 hanno preferito non rispondere. Per quanto riguarda l'età, hanno risposto 5 persone di 18 anni, 22 di 14 anni, 29 di 15 anni, 26 di 16 anni, 18 di 17 anni e 1 di 21 anni. I giovani che hanno risposto al questionario sono in maggioranza italiani, ovvero 78 su un totale di 101 (il restante è suddiviso tra tunisini, pakistani, marocchini e russi).

Terminata la parte anagrafica, il questionario si è concentrato su alcune domande relative all'esperienza scolastica dei ragazzi e rileviamo che attualmente quasi tutti frequentano la scuola (intese come scuole medie, superiori, tecniche o professionali). Di questi, soltanto 2 stanno studiando e lavorando contemporaneamente, il che potrebbe indicare che stanno frequentando corsi serali o programmi di formazione professionale. Secondo i dati analizzati, 76 giovani hanno completato la terza media come il loro massimo livello di istruzione, mentre 10 persone hanno ottenuto il diploma di scuola superiore. Ciò significa che tutti gli altri si trovano in un intervallo tra la scuola media e la scuola superiore, che potrebbe includere la frequenza di scuole tecniche o professionali. Inoltre, 12 soggetti su 101 sono stati bocciati una o più volte.

Andando più in profondità nel questionario dobbiamo notare come il rapporto tra alunni e professori sia una delle questioni più importanti nell'ambito dell'istruzione, rivestendo particolare importanza sia nella scuola media che in quella superiore. I giudizi espressi nel questionario riportano parole come "coinvolgente", "unito", "distaccato", "feroce", "freddo", "inesistente", "di collaborazione", "scarso", "meglio quest'anno" e "meglio l'anno scorso". In generale, sembra che ci sia una grande varietà di rapporti descritti tra gli individui e le loro classi. Alcuni giudicano la loro classe come "molto unita", "abbastanza unita" o "unita", mentre altri la vedono come "distaccata", "fredda" o "inesistente". Ci sono anche quelli che affermano che il loro rapporto dipende dalla situazione o dal momento. Alcuni giovani hanno affermato di preferire la loro classe attuale rispetto a quella dell'anno precedente, mentre altri hanno riferito di avere un'esperienza scolastica scarsa a causa delle assenze. Altri ancora hanno descritto la loro classe come "coinvolgente" o "collaborativa", ma anche "feroce" o "fredda". In generale, possiamo dire che i giudizi siano il riflesso delle diverse relazioni personali, delle esperienze passate e delle attività scolastiche proposte dall'istituto.

La qualità della relazione tra docenti e studenti ha un forte impatto sul successo scolastico degli studenti, sulla loro motivazione e sul benessere psicologico e sociale¹.

¹ (Pekrun & Elliot, 2009)

In Italia, il rapporto alunni-professori in classe è regolato dalla legge 107 del 2015, che stabilisce il limite massimo di 25 alunni per classe nella scuola primaria e di 30 alunni per classe nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Tuttavia, la situazione reale nelle scuole italiane è spesso molto diversa da questa normativa. Molte scuole, soprattutto nelle zone periferiche o nelle regioni del sud, non hanno abbastanza docenti per coprire tutte le materie e le classi e spesso si registra un elevato numero di alunni per classe. In queste condizioni, è difficile per i professori prestare attenzione individuale ai loro studenti e rispondere alle loro esigenze specifiche. I docenti hanno spesso una mole di lavoro enorme, che li costringe a correre tra le varie classi e a tenere diverse lezioni contemporaneamente, senza poter dedicare sufficiente tempo e attenzione ai singoli studenti. Per questi ultimi, che finiscono con il sentirsi trascurati, ciò può determinare un'esperienza scolastica frustrante.

Questi dati appena citati sono perfettamente in linea con quanto rilevato dal questionario poiché alcuni giovani hanno dichiarato di avere un rapporto positivo con i loro professori, fondato sul rispetto reciproco e sull'interesse generale del docente per il successo dello studente. Altri ancora vedono il loro rapporto come "normale" o "abbastanza unito". Tuttavia, ci sono anche molti studenti che hanno un rapporto distaccato o freddo con i loro professori, poco interessati alle loro vite e al coinvolgerli in classe. Alcuni studenti addirittura

odiano i loro professori o li vedono come vendicativi e non comprensivi rispetto a ciò che hanno da dire.

In generale, sembra che ci sia una grande variabilità nell'esperienza degli studenti nel rapporto con i loro professori che dipende spesso dal professore e dalle dinamiche della classe. Tuttavia, ci sono anche alcuni studenti che vedono il loro rapporto con i professori come un problema più ampio, che riguarda l'impostazione dell'Istituto che frequentano. In conclusione, le relazioni positive tra insegnanti e studenti sono essenziali per creare un ambiente scolastico inclusivo e sostenibile, in cui gli studenti si sentono valorizzati e supportati nella loro crescita². Se gli studenti sentono di non essere considerati come individui unici e importanti dal loro insegnante, possono perdere la motivazione per lo studio e l'apprendimento. D'altra parte, se gli studenti hanno una relazione positiva con il loro professore, possono sentirsi ispirati e motivati a impegnarsi maggiormente nel loro percorso di apprendimento³.

² (Kerns et al., 2016)

³ (Roorda et al., 2011)

2. Piazze, libri, CAG, fogli di giornale...

L'adolescenza è un periodo di transizione nella vita di una persona che può essere particolarmente difficile da gestire. La ricerca suggerisce che l'interazione con i propri coetanei, durante l'adolescenza, è estremamente importante per la formazione dell'identità e il benessere psicologico e i luoghi di aggregazione giocano un ruolo fondamentale nella promozione dell'interazione tra i giovani di fascia di età 14-17. Secondo uno studio pubblicato sul *Journal of Adolescence*, i giovani che interagiscono con i loro coetanei hanno una maggiore autostima, un senso di appartenenza e una maggiore fiducia nelle loro capacità⁴. Tuttavia, l'interazione con i coetanei può anche avere un impatto negativo sulla vita degli adolescenti se avviene in contesti sociali che promuovono comportamenti devianti o rischiosi⁵. I luoghi di aggregazione, come i centri giovanili o i club sportivi, possono fornire un ambiente strutturato e sicuro per gli adolescenti dove questi ultimi hanno la possibilità di socializzare con i loro coetanei⁶. Inoltre, i luoghi di aggregazione possono aiutare gli adolescenti a sviluppare competenze sociali ed emotive poiché coloro che partecipano a programmi di aggregazione hanno maggiori probabilità di sviluppare abilità sociali e di *problem solving* rispetto a quelli che non vi partecipano⁷. Dalle risposte fornite al questionario

⁴ (Brown et al., 1993)

⁵ (Steinberg, 2008)

⁶ (Hansen et al., 2003)

⁷ (Wilson et al., 2010)

proposto si evidenzia come i giovani intervistati di fascia di età 14-17 preferiscano principalmente la città (intesa in senso ampio) come luogo di aggregazione, seguita dalle discoteche e da altri luoghi come palestre, scuole, case di amici e centri giovanili. Alcuni giovani hanno indicato luoghi specifici come piazza Salvo d'Acquisto e il campo da calcio. In generale, sembra che i giovani preferiscano luoghi all'aperto. In molti casi, i luoghi vengono scelti per la loro comodità o vicinanza alla propria casa, mentre in altri casi vengono scelti per il divertimento o per la possibilità di svolgere attività specifiche come, ad esempio, giocare a calcio.

I dati che abbiamo raccolto con il questionario ci indicano che ci sono alcune aree di ritrovo che possono essere migliorate. Ad esempio, la maggior parte dei partecipanti sembra ritenere che sia importante avere più luce e cestini della spazzatura per rendere gli spazi più accoglienti e puliti. Inoltre, molti giovani ritengono che ci sia bisogno di luoghi più adatti per loro, come campetti da basket, da calcio e locali serali dove divertirsi. Un altro dato interessante è che molti giovani vorrebbero avere più eventi per coinvolgere i loro coetanei, ciò suggerisce che la città è percepita come spazio carente di attività in grado di suscitare interesse e coinvolgimento. Molti di questi ragazzi/e sono iscritti/e ad associazioni sportive e praticano il calcio. Molti di loro frequentano centri giovanili o CAG. Altre discipline sportive praticate sono la pallavolo, il calcio a 5, il pugilato e la danza (classica, contemporanea, aerea, moderna e *jazz funk*).

3. Non è un Paese per Giovani

La situazione rispetto alla partecipazione dei giovani alla vita politica, ma anche sociale, del territorio di Ancona è piuttosto preoccupante. Dal questionario scaturisce che la maggior parte dei giovani sembra disinteressata alle attività politiche della città e non partecipa attivamente alle discussioni su temi importanti come la sicurezza, l'ambiente, l'istruzione e l'economia. Questo fenomeno può essere attribuito a vari fattori. In primo luogo, la mancanza di fiducia nella politica e l'assenza di un adeguato coinvolgimento dei giovani nelle questioni politiche locali. Inoltre, spesso i giovani non vengono coinvolti nelle decisioni che riguardano la loro città (co-progettazione) e questo può portare a un senso di alienazione e indifferenza. Inoltre, la mancanza di consapevolezza riguardo ai problemi della città è un altro fattore che contribuisce alla mancanza di partecipazione dei giovani poiché spesso essi non sono a conoscenza degli eventi e delle questioni che riguardano la loro città e questo porta, *mutatis mutandis*, a una mancanza di interesse nei confronti della vita politica locale.

D'altra parte però i giovani chiedono di partecipare e di avere spazi congrui, dal questionario emerge infatti la richiesta di più luoghi di aggregazione come parchi con campi da calcio o altre attrazioni sportive. In molti hanno risposto che ad Ancona servirebbe un servizio di trasporti più efficiente, soprattutto durante la notte per ridurre gli spostamenti per muoversi liberamente e indipendentemente. Alcuni suggeriscono anche l'idea di

avere biblioteche più innovative e spazi all'aperto dove passare del tempo con gli amici. In generale, sembra che i giovani vogliano avere più opportunità per socializzare e divertirsi insieme, oltre a servizi utili per il loro tempo libero e per la loro formazione.

Come abbiamo detto sopra, la partecipazione dei giovani alla vita politica della città è un argomento di grande importanza per molte comunità. Tuttavia, il fatto è che molti giovani non sono coinvolti in questo processo, spesso infatti non vi è un'adeguata informazione rispetto agli eventi (sia politici che di natura sociale) che si svolgono in città.

4. Hai un amico in me

*“L'amicizia è un aspetto fondamentale dello sviluppo socio-emotivo durante l'adolescenza. Gli amici forniscono supporto emotivo, condivisione di esperienze, opportunità di apprendimento sociale e cognitivo e un senso di appartenenza”*⁸. Proprio partendo da questa frase e analizzando il questionario, la prima cosa che dobbiamo citare è che la maggior parte dei partecipanti non ha mai fatto presente le proprie esigenze al di fuori del gruppo familiare. In ogni caso, quelli che hanno risposto di averlo fatto hanno affermato di essersi rivolti a diverse persone e istituzioni come scuola, psicologi e psichiatri. Nello specifico, molti hanno menzionato gli amici come destinatari delle loro esigenze; questo è un dato interessante, poiché indica che i giovani si affidano principalmente alle loro reti sociali per discutere delle loro preoccupazioni e dei loro bisogni. Inoltre, il fatto che alcuni abbiano menzionato le famiglie dei loro amici suggerisce che cercano di coinvolgere una cerchia più ampia di persone nella discussione, cercando un parere oggettivo ma non completamente estraneo. Altri hanno menzionato la scuola come destinatario delle loro esigenze. Il dato non risulta troppo sorprendente, poiché la scuola è il posto in cui i giovani passano gran parte del loro tempo e dove le questioni educative e sociali sono spesso discusse; infatti, alcuni professori possono rappresentare una figura di riferimento

⁸ Berndt, T.J. & Keefe, K. 1996

importante, in grado di fornire supporto e orientamento.

Come menzionato sopra, alcuni giovani hanno dichiarato di confidarsi a psicologi e psichiatri segno, questo, di un crescente bisogno di aiuto esterno specialistico per situazioni che, se non affrontate immediatamente, potrebbero diventare problemi difficilmente gestibili.

In generale, questi dati indicano che un numero limitato di giovani non si rivolge solo alla propria famiglia per discutere le proprie esigenze, ma cerca di coinvolgere anche altre persone e istituzioni. L'esiguità del numero potrebbe essere dovuta a diverse ragioni, come la mancanza di fiducia nelle istituzioni e la difficoltà di esprimere le proprie opinioni in modo chiaro e convincente. Inoltre, potrebbe essere utile creare maggiori occasioni di dialogo e di confronto tra i giovani e le istituzioni, in modo da favorire una partecipazione più attiva alla vita cittadina e politica.

L'analisi dei dati aggregati mostra che l'amicizia è percepita come un valore importante e come un rapporto che si basa sulla fiducia, sulla lealtà, sulla sincerità, sull'appoggio reciproco, sulla condivisione di momenti e su un affetto profondo. Data la grande eterogeneità delle risposte ai questionari non è possibile stilare un elenco preciso di caratteristiche che un vero amico dovrebbe avere. I giovani hanno dichiarato che l'amicizia può finire a causa di diversi motivi, come mancanza di rispetto, cambiamento di interessi,

obiettivi differenti, distacco emotivo, tradimento, litigio, mancanza di sintonia, delusione ed equivoci. In generale, l'amicizia viene vista come un legame importante che va oltre i confini della famiglia e che può essere paragonato a una seconda famiglia. L'amico viene visto come una persona di cui ci si può fidare, che è presente nei momenti difficili, che ti appoggia e non ti tradisce e l'amicizia come un luogo sicuro in cui ci si sente a proprio agio e con cui si condividono interessi comuni. Dalle risposte fornite al questionario, sembra che ci sia un equilibrio tra coloro che credono che gli amici possano fornire consigli migliori rispetto ai genitori e coloro che credono il contrario. Molti però hanno affermato che gli amici possono offrire prospettive diverse e avere una conoscenza più approfondita di alcuni lati della propria vita, rispetto ai genitori anche se la famiglia viene ritenuta più esperta e soprattutto affidabile nel fornire consigli e supporto. Alcune risposte sembrano dipendere dal tipo di consiglio necessario, dove gli amici potrebbero essere più adatti per alcune questioni (amore, amicizia, tempo libero) mentre i genitori per altre (scuola e prospettive principalmente).

CONCLUSIONI

“Non sono i giovani a dover cambiare il mondo, ma il mondo ad doversi adattare ai giovani” è con questa appropriata frase di Malala Yousafzai, che desideriamo concludere questo report. Troppo spesso ci dimentichiamo dei giovani, o peggio, ce ne ricordiamo solamente quando qualche loro azione sale agli onori di cronaca. Ritrovare e riscoprire i luoghi di aggregazione del comune di Ancona è stato un primo passo per avvicinare i giovani che hanno partecipato attivamente con la richiesta di cosa potesse essere utile a questi spazi per essere più vivibili. Ne sono venute fuori richieste di tutti i tipi: miglioramento dell’illuminazione pubblica; fermate autobus e prolungamento dell’orario del trasporto urbano locale; cestini divisi per riciclare correttamente i rifiuti. I giovani non si sono limitati nella richiesta di spazi dove aggregarsi ma sono andati oltre, pensando alla cura di questi spazi e come poterci arrivare per essere più indipendenti. Ascoltare la loro voce non è secondario, un amministratore attento potrebbe trovare numerosi spunti per migliorare la vivibilità della sua città senza dover ricorrere ad esperti esterni per la cura e l’arredo urbano dedicato ai giovani. Infatti, i ragazzi e le ragazze sanno essere molto concreti quando si parla degli spazi che frequentano o che vorrebbero frequentare, non hanno bisogno di un parco con luci e sfere stroboscopiche, hanno bisogno di un parco pulito e di un autobus per poterci arrivare come prima cosa. Tutto il resto è sovrastruttura.